

alla vita col predominio della materia sullo spirito, dei sensi sull' intelletto.

Ricordiamo il poco più che ventenne conte bolognese, che abbandona la comoda e tranquilla esistenza nella sua dotta e grassa città e che, per desiderio di apprendere qualche cosa di più certo e di ben definito sulla potenza della Mezzaluna minaccevole al Cristianesimo ed alla civiltà di occidente, salpa su di una nave veneta al seguito del bailo Civrani, alla volta di quella Costantinopoli, in cui egli, così giovane, si afferma nella scienza del mare con le *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio* e dimostra per la prima volta la sua destrezza nei maneggi diplomatici.

Ed ecco nel 1682, allo scoppio della lunga guerra tra Sacro Romano Impero ed il Turco per il possesso della Ungheria ribelle agli Absburgo, il Marsili semplice moschettiere, agli inizi della sua brillante carriera di soldato, nella piazzaforte di Győr, pronto a versare il suo sangue nella lotta fiera e tenace contro la Mezzaluna, ma nel tempo stesso già con la mente tesa a scrutare e a raccogliere tutti i fenomeni scientifici di quella terra danubiana, che doveva poi illustrare con la poderosa opera *Danubius pannonico-mysicus*, e già col divisamento di voler fornire la sua città natale, ove lo Studio glorioso si avviava in modo impressionante allo sfacelo, di mezzi adeguati per la ricerca scientifica, che servissero a ridare a Bologna l'antico vanto di madre degli studi.

Subito la rapida ascesa nei gradi militari, i primi documenti luminosi di strategia e d'ingegneria bellica; poi, l'arduo incarico di difesa sul Raba, l'impari cozzo coi Tartari selvaggi, la prigionia. La prigionia, quella prigionia di nove mesi in cui tutto provò il Marsili, e in cui rifulse nella più abietta miseria del più deprimente servaggio la grandezza del suo animo, sia tra i Tartari spaventevoli, sia sotto le mura di Vienna asediata dall'oltracotante ottomano, alla mercè di un padrone aguzzino, sia sottomesso a due rozzi contadini bosniaci nella rovinosa fuga da Vienna liberata dal Sobieski e nella tormentosa marcia attraverso Ungheria e Slavonia sino all'alpestre e selvaggia Bosnia.